



COMUNE DI ZOLA PREDOSA  
Provincia di BOLOGNA

Categoria d'intervento :

## PERMESSO DI COSTRUIRE

PROCEDIMENTO UNICO ART.8 D.P.R. 160/2010

Descrizione d'intervento :

**REALIZZAZIONE DI UN CENTRO CINOFILO E CENTRO SPECIALIZZATO IN  
INTERVENTI ASSISTITI CON ANIMALI (IAA) NON CHE' PENSIONE PER CANI**

Dati e Luogo d'intervento :

LOCALITA'	PONTE RONCA "I MOLINETTI"		
VIA	LEONARDO DA VINCI n.42		
TAVOLA RUE	ZP.RUE.1 Zola Predosa	ZONA	ATP.L
DATI CATASTALI	FOGLIO n° 23	PARTICELLE	n° 829-831

Il Commitente:

Sig.ra TESTONI ILARIA  
via Leonardo Da Vinci , 29  
40069 Zola Predosa (BO)

Il Tecnico :

Studio Tecnico  
**BASTELLI PERITO EDILE MASSIMO**  
Via del Lavoro, 23/3 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo)  
-  
P.IVA 03657341206 C.F. BSTMSM54M26F627D  
Tel./Fax 051578384 Mobile 335325909  
Email : studiotechnicobastelli@tim.it

Numero Tavola

5

**VALSAT**  
**VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'**  
**AMBIENTALE E TERRITORIALE**

**a termine di legge mi riservo la proprieta' del presente disegno o file con  
divieto di riproduzione o di renderlo noto a terzi senza la mia autorizzazione**

## **VALUTAZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE TERRITORIALE**

### **ART. 19 COMMA 4 L.U.R. 24/2017**

#### **1. Premessa**

La pianificazione territoriale del Comune di Zola Predosa è dotata di VALSAT/VAS approvata congiuntamente ai vigenti strumenti urbanistici in vigore.

Il presente intervento sottoposto a procedimento unico comporta l'insediarsi di una differente attività di servizi all'interno dell'area ATP.L Lago Masone di proprietà privata. Le zone ATP sono disciplinate dal PSC al CAPO IV – DISCIPLINA DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

L'area di cui al foglio 23 particelle 829 e 831 è già destinata a spazi e attrezzature private di uso pubblico (AT.P) ma il suo uso, dettato dal comma 8ter dell'art. 4.6.10 del RUE ad attività turistico-ricreativa e sportiva, è ritagliata appositamente su di una attività di pesca sportiva e non consente l'insediarsi di una differente attività di servizi.

Tramite la redazione del progetto di permesso di costruire e la convocazione della conferenza dei servizi si chiede al Comune di attivare il procedimento unico previsto dall'art. 8 del DPR 160/2010 per consentire l'insediarsi di un polo di attività e produzione di servizi specializzati in IAA (Interventi Assistiti con Animali), centro cinofilo e pensione per cani superando l'attuale destinazione e consentendo altresì alla realizzazione delle strutture necessarie al suo svolgimento.

Si tratta pertanto - ferma restando la classificazione urbanistica ATP.L - di consentire l'insediarsi di detto uso e di realizzare dei box per cani con relativi servizi, un riparo per asinelli con relativi servizi e la manutenzione del fabbricato esistente.

Dal punto di vista urbanistico/normativo la variante, restando sempre all'interno del CAPO IV del PSC - DISCIPLINA DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI non modifica la cartografia di Piano ed il suo perimetro.

La variante proposta è inoltre più consona a quanto disciplinato dallo stesso capo IV del PSC poiché il nuovo uso ha maggiore rilevanza pubblicistica ed una evidente maggiore finalità di carattere sociale rispetto alla pesca sportiva.

Dal punto di vista urbanistico/edilizio l'intervento è di modesta incidenza in termini di impatti significativi:

- sia perché le attuali previsioni già prevedono possibilità ampliative di superfici utile ed accessorie (si tratta soltanto di ricalibrarle sul nuovo uso);
- sia perché a ben vedere non determina variazione diretta alle valutazioni ambientali poste in essere in sede di redazione della Valsat/Vas da parte del Comune;
- sia perché la nuova attività, rispetto alla pesca sportiva con ristoro, avrà un minore impatto sulle componenti ambientali oggetto dell'analisi che segue.

La variante pertanto, a parere dello scrivente, ai sensi dell'art. 19 commi 6 e 7 della L.U.R. 24/2017, non presenterebbe contenuti tali da richiedere l'effettuazione di una Valutazione di Sostenibilità Ambientale

Ciò nonostante per evitare non corrette interpretazioni sui due citati commi dell'art. 19 si provvede ugualmente alla valutazione ambientale e territoriale dell'intervento oggetto di procedimento unico.

## **VALSAT**

Oggetto della presente valutazione sono gli impatti determinati dall'insediamento dell'attività di servizi piuttosto che dall'attività di pesca sportiva e dall'incremento di circa mq 100 di superficie utile per la realizzazione dei box per cani con relativi servizi e del riparo per asinelli con relativi servizi rispetto allo stato attuale, che vede la presenza di una superficie utile di mq 45 circa. La superficie fondiaria è di circa 15.000 mq e l'incidenza di incremento delle superfici impermeabili non è rilevante.

La relazione valuta gli impatti determinati dal diverso uso e dagli incrementi di superfici su indicate sull'ambiente circostante al fine di individuare eventuali effetti nocivi e di determinare le possibili misure di mitigazione e/o sostenibilità.

Il terreno di proprietà della signora Testoni Ilaria è situato nel Comune di Zola Predosa (Bo), in via Leonardo Da Vinci 42 e individuato catastalmente al foglio 23 mappali 279-281

## **2. Studio delle componenti ambientali oggetto dell'analisi**

### **2.1. Aria**

#### **2.1.1. Stato di fatto**

Le aree circostanti sono a prevalente destinazione agricola con presenza di tre edifici sparsi ad uso residenziale: due a monte ed uno di lato rispetto all'aera classificata ATP.L

La maggiore fonte di inquinamento dell'aria della zona è il traffico veicolare in transito sulla via Leonardo da Vinci. Il traffico veicolare è scarso e di tipo locale.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera l'unica emissione è data dalla canna fumaria del generatore di calore esistente di climatizzazione del fabbricato di servizi che resta invariato e viene sottoposto a manutenzione.

#### **2.1.2. Impatto potenziale**

La maggiore fonte di inquinamento dell'aria della zona è il traffico veicolare in transito sulla via Leonardo da Vinci. Il traffico veicolare è scarso e di tipo locale. L'inquinamento, delle poche auto in transito sulla via e di quelle poche che quotidianamente raggiungeranno i parcheggi interni all'area, è trascurabile.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera le attività da insediare non producono alcun tipo di emissione che richieda autorizzazione ex

D.Lgs.152/2006. L'attività non prevede la formazione di emissioni convogliate.

Il progetto prevede il mantenimento del generatore di calore esistente nel fabbricato di servizio e dell'attuale potenza.

L'impatto odorigeno dei 10 box per cani e del riparo per gli asini sulle abitazioni esistenti che distano circa 160 metri è nullo.

### **2.1.3. Misure di mitigazione**

La destinazione urbanistica, l'ampliamento e le attrezzature in progetto non comporteranno impatti aggiuntivi a quelli già previsti per la pesca sportiva con ristoro. Non ci saranno incrementi di transito veicolare sulla pubblica via né ci sarà incremento delle emissioni diffuse dovute all'attività. Il traffico veicolare delle persone che raggiungono la struttura è di modesta entità ed è inferiore a quello per la pesca sportiva.

I parcheggi pertinenziali sono collocati all'interno dell'area in zona dedicata posta a lato del lago e non determinano necessità di mitigazione poiché non sono visibili dalla strada e dalla collina. L'impatto odorigeno dei box per cani e del ricovero per i due asini sulle abitazioni che distano circa 160 metri è nullo e non sono necessarie ulteriori misure di mitigazione.

## **2.2. Rumore**

### **2.2.1. Stato di fatto**

L'attività è ubicata in area classificata in Classe 3. Il rumore del traffico della viabilità in zona è irrilevante

### **2.2.2. Impatto potenziale**

Il differente uso dell'area e l'ampliamento in progetto non comporteranno impatti aggiuntivi in quanto non ci saranno incrementi di transito sul traffico veicolare né aumenteranno gli addetti dediti dall'attività di servizio rispetto a quelli che erano già previsti nella gestione del lago di pesca sportiva e del relativo ristoro.

Per quanto riguarda l'abbaiare dei cani (è allegata relazione di impatto acustico) o il ragliare degli asini, sono rispettate le distanze minime di 100 metri dalle abitazioni. Le abitazioni più vicine sono poste a circa 160 metri dai box dei cani ed a circa 140 metri dal riparo degli asini. I box ed il riparo sono prefabbricati prodotti da ditta specializzata. Le pareti in pannelli e la copertura a sandwich contribuiscono a smorzare il rumore.

### **2.2.3. Misure di mitigazione**

Per il rumore veicolare non sono necessarie ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle in essere.

L'impatto potenziale dell'abbaiare dei cani per la presenza di 10 box, od il ragliare degli asini nel riparo viene mitigato:

- dalla distanza dei box dai fabbricati residenziali più prossimi,
- dai materiali coibenti acusticamente impiegati nella costruzione dei box e del riparo,
- dalla disposizione dei box non rivolti verso le abitazioni,

## **2.3. Acqua**

### **2.3.1. Stato di fatto**

Il prelievo di acqua per consumo umano del fabbricato esistente avviene dall'acquedotto comunale.

### **2.3.2. Impatto potenziale**

Il prelievo di acqua per consumo umano e per il bevaggio degli animali nei box e per il lavaggio a terra avviene dall'acquedotto comunale.

### **2.3.3. Misure di mitigazione**

Gli interventi in progetto non comporteranno impatti aggiuntivi per quanto riguarda il prelievo da acquedotto poiché già ora il fabbricato ad uso bar ristoro è collegato all'acquedotto. Il lavaggio dei box e del riparo non determina significativi consumi di acqua.

Non sono necessarie ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle in essere.

## **2.4. Suolo, Sottosuolo**

### **2.4.1. Stato di fatto**

L'esame morfologico effettuato in un contesto di area agricola riferisce di un piano campagna sopraelevato rispetto alla via pubblica di circa 2 metri ad andamento pianeggiante per gran parte della superficie dell'ambito occupato da corsello carrabile e da un piazzale costituito da un sottofondo di ghiaia in natura, di circa 60 cm di spessore, compattato e dotato di adeguata pendenza verso il lago che occupa gran parte della superficie pianeggiante. Il terreno poi sale in leggero declivio verso monte. Sull'area sono presenti un fabbricato di servizio ad un piano fuori terra ed una vasca per pesci recintata oltre al lago ed alcuni manufatti da rimuovere.

Gran parte della superficie è occupata da alberature di medio/alto fusto e da siepi.

### **2.4.2. Impatto potenziale**

L'uso dell'area e le opere in progetto non comporteranno impatti aggiuntivi in quanto l'area verrà utilizzata nelle condizioni in cui si trova ora apportandovi naturalmente le necessarie manutenzioni.

Le opere in progetto non apportano, in termini di sottrazione di terreno permeabile o in termini di interazione con le falde acquifere, alcun sostanziale impatto sul suolo e sul sottosuolo, poiché non sono previsti scavi che si estendano per oltre un metro di profondità. Gli unici scavi sono quelli per le platee di fondazione e per i manufatti fognari.

### **2.4.3. Misure per la sostenibilità**

L'area non è in dissesto idrogeologico. Il progetto non prevede trasformazioni del suolo che possano pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali. Non sono necessarie

misure di sostenibilità che eccedano a quelle di progetto che tengono già conto della prospezione geologico tecnica allegata alla pratica sismica.

## **2.5. Rifiuti**

### **2.5.1. Stato di fatto**

Allo stato attuale nell'area in esame non sono prodotti rifiuti in quanto l'attività di pesca sportiva con ristoro è cessata. La struttura per la pesca sportiva era tuttavia dotata dei contenitori per la raccolta differenziata.

### **2.5.2. Impatto potenziale**

L'impatto potenziale degli interventi in oggetto in termini di produzione di rifiuti è praticamente nullo in quanto l'attività in progetto è destinata a produrre meno rifiuti di quelli che riguardavano il bar con ristoro della pesca sportiva.

### **2.5.3. Misure per la sostenibilità**

L'attività svolta nell'edificio di servizio utilizzerà gli appositi contenitori per i rifiuti organici (pochi data l'attività) che verranno conferiti nella apposita campana per i rifiuti organici che verrà collocata nel campo per produrre umus. Le frazioni dell'indifferenziata, della plastica e della carta verranno smaltite secondo regolamento comunale per la raccolta porta a porta.

## **2.6. Energia**

### **2.6.1. Stato di fatto**

I consumi energetici legati all'area oggetto sono da incrementare poiché attualmente la potenza impegnata è di 3 kW.

### **2.6.2. Impatto potenziale**

Sono previsti incrementi di consumi energetici per impiego di una potenza pari a 4,5 kW.

L'illuminazione dei fabbricati deve avvenire di norma dall'alto verso il basso. L'illuminazione dovrà essere realizzata in modo da evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dell'area recintata utilizzando tipologie di lampade non inquinanti.

### **2.6.3. Misure per la sostenibilità**

Non sono necessarie misure di mitigazione.

In futuro potrà essere realizzato un impianto FV integrato nelle falde di copertura.

## **2.7. Elettromagnetismo**

### **2.7.1. Stato di fatto**

Allo stato attuale nell'area non vi sono sorgenti di campi elettromagnetici.

### **2.7.2. Impatto potenziale**

Per l'utilizzo dell'area, le nuove linee elettriche che saranno realizzate a servizio dei box e del riparo sono collocate entro polifere pertanto l'impatto risulta nullo.

### **2.7.3. Misure per la sostenibilità**

Non sono necessarie misure di mitigazione.

## **2.8. Verde e paesaggio**

### **2.8.1. Stato di fatto**

L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico da parte della Soprintendenza (ex Galasso) per la presenza del Rio Ghironda. In data 12/08/2016 P.G. 20576 è già stata rilasciata autorizzazione paesaggistica per un intervento di ampliamento del fabbricato ad uso bar ristoro.

### **2.8.2. Impatto potenziale**

L'impatto potenziale sul verde e sul paesaggio dato dal differente utilizzo urbanistico è nullo. Come nullo è l'impatto sul verde e sul paesaggio dato dagli interventi in progetto e dalla collocazione dei box per cani e dal ricovero per gli asini. Le alberature non sono interessate dai manufatti e la superficie che viene impermeabilizzata incrementa di circa 200 mq. I manufatti dei box non sono visibili dalla strada e dalla collina.

### **2.8.3. Misure per la sostenibilità**

Al fine di implementare la mitigazione paesaggistica già ottenuta con la collocazione di progetto, verranno poste in opera delle siepi a confine ovest.

## **2.9. Traffico e Mobilità**

### **2.9.1. Stato di fatto**

L'area ha accesso diretto dalla via L. Da Vinci tramite un passo carraio dotato di cancello metallico. L'entrata e l'uscita sono agevoli.

### **2.9.2. Impatto potenziale**

L'uso previsto delle aree e l'intervento di ampliamento non comporteranno aumenti di traffico sulla viabilità locale rispetto all'uso attuale di pesca sportiva con ristoro. La pressione sulla viabilità della via L. Da Vinci è irrilevante ed in ogni caso sarà minore rispetto all'uso attuale.

### **2.9.3. Misure per la sostenibilità**

Non saranno necessarie ulteriori misure per la sostenibilità.

## **2.10. Sicurezza sul lavoro**

### **2.10.1. Stato di fatto**

L'attuale attività di pesca sportiva è cessata e nessun addetto è impiegato. Il lago, la vasca per pesci ed il fossato sono recintati e anche tutta l'area è recintata sul perimetro.

### **2.10.2. Impatto potenziale**

Due saranno gli addetti allo svolgimento dell'attività legata al nuovo utilizzo.

La sicurezza sul lavoro non avrà particolari impatti stante l'attività che si svolgerà al piano terra a contatto con animali ed esseri umani in aree specificamente attrezzate e recintate per la sicurezza delle persone e degli animali. I manufatti saranno realizzati nel rispetto delle normative edilizie ed impiantistiche e dotate di collaudi e dichiarazioni di conformità.

### **2.10.3. Misure per la sostenibilità**

L'attività viene svolta su un'area di circa 15.000 mq.

Il transito delle automobili e di autocarri all'interno dell'area è limitato ai 20 km orari per il parcheggio e per il carico e scarico. Il lago è interamente recintato e recintati sono i box per cani, la vasca dei pesci e l'area dedicata agli asinelli.

L'attività viene svolta da personale qualificato secondo le procedure che saranno dettate dal datore di lavoro.

Non saranno necessarie ulteriori misure per la sostenibilità.

## **2.11. Smaltimento delle acque piovane e dei reflui domestici**

### **2.11.1. Stato di fatto**

Le acque piovane provenienti dalla copertura della palazzina servizi confluiscono nel lago. Le acque reflue domestiche provenienti dai wc e dal bar confluiscono nell'impianto legittimato di fitodepurazione.

### **2.11.2. Impatto potenziale**

#### *Gli scarichi delle acque piovane della palazzina esistente*

Le acque piovane provenienti dalla copertura dell'esistente palazzina servizi continueranno a confluire nel lago.

#### *Gli scarichi dei reflui della palazzina esistente*

Le acque reflue domestiche provenienti dai wc dell'esistente palazzina servizi continueranno a confluire nell'impianto legittimato di fitodepurazione. Prima di entrare nella fitodepurazione i liquami passano attraverso una fossa imhof.

#### *Gli scarichi delle acque piovane di progetto*

Le acque piovane provenienti dalla copertura dei box per cani sono scaricate nel fossato che confluisce nel lago.

Le acque piovane provenienti dalle modeste superfici di copertura dei box del riparo per gli asini ed infermeria sono scaricate direttamente sul terreno dal quale verranno assorbite.

#### *Gli scarichi dei reflui dei box di progetto*

Le acque reflue provenienti dai box per cani entreranno prima nella fossa imhof e successivamente nel filtro percolatore aerobico prima di confluire nel fossato stradale. Un pozzetto prelievi sarà posto a monte dello scarico.



Tutte le canalizzazioni delle acque piovane e dei reflui saranno realizzate in pvc ed interrate.

Non è previsto impianto di trattamento reflui per il riparo degli asinelli.

### 2.11.3. Misure di mitigazione

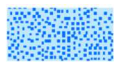
Non sono necessarie ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già in progetto.

## 2.12. Le disposizioni (vincoli e prescrizioni) del P.T.M.

### 2.12.1 - Le previsioni del P.T.M.

## Tavola 2 Carta degli ecosistemi

Fasce perifluviali



Fasce perifluviali di montagna, collina, pedecollina/pianura (Art. 21)

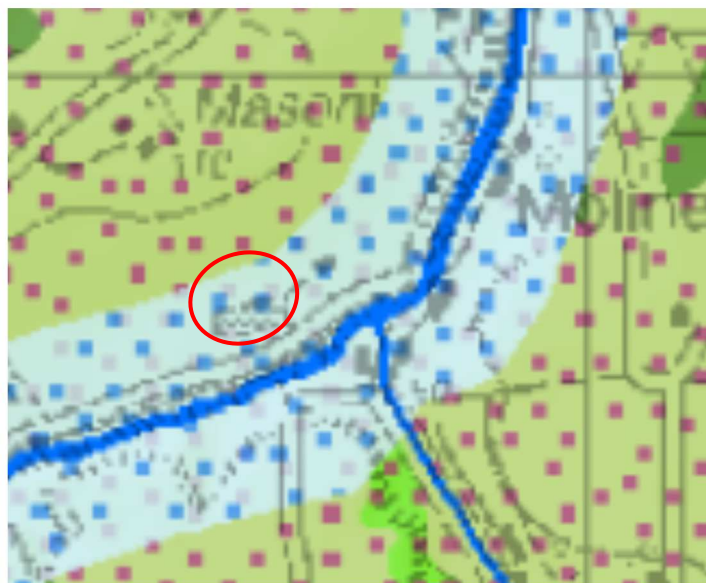


Fasce perifluviali di pianura (Art. 22)

### Ecosistema Agricolo della montagna collina (Art. 16 e 17)



Aree agricole nelle aree montano-collinari intravallive



### Art. 17 - Ecosistema agricolo della montagna/collina

#### Definizione, individuazione e funzioni

1. (P) Le disposizioni di cui ai commi successivi del presente articolo si riferiscono all'ecosistema agricolo della montagna/collina così come individuato nella Carta degli ecosistemi. L'ecosistema agricolo della montagna/collina, che insieme agli altri ecosistemi - forestale e arbustivo - dà luogo al "mosaico di paesaggi" dell'Appennino bolognese, è costituito da aree agricole che, in relazione alle diversità dei suoli, delle altimetrie e delle morfologie, presentano una successione di assetti colturali che riguardano sia seminativi, vigneti e frutteti sia prati permanenti, praterie e pascoli.

*In questi contesti, la disciplina urbanistica ed edilizia si articola tenendo conto delle differenze indotte dalla presenza di significativi serbatoi di biodiversità, quali le aree protette e i Siti della Rete Natura 2000, oggetto di tutele parallele e specifiche in conformità alle disposizioni normative vigenti di fonte statale e regionale e ai contenuti del PTPR e degli altri strumenti pianificatori, generali e/o settoriali, attuativi delle stesse, dalla diversificazione fisiografica e idrogeologica tra i fondivalle e le aree montane/collinari intravallive e dalla funzione di protezione delle acque sotterranee che sottendono estese parti del territorio (fascia delle conoidi alluvionali del pedecollina pianura, acque sotterranee nel territorio collinare e montano).*

*Disposizioni inerenti alle nuove urbanizzazioni*

*2. (P) Nel rispetto di quanto previsto al precedente comma 1, le nuove urbanizzazioni sono assoggettate alle seguenti limitazioni: a) non sono ammesse nelle aree protette, nei siti Rete Natura 2000 e nelle zone di tutela naturalistica di cui all'art. 7.5 delle norme del PTCP e allegate al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dell'art. 25 delle norme del PTPR non incluse nelle aree qui richiamate;*

*b) fermo restando il rispetto degli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale e, in particolare, recepimento delle norme del PTA, non possono interessare le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura di tipo A;*

*c) sono ammissibili nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura non ricadenti nelle aree di tipo A di cui agli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM, previa verifica dell'impatto ambientale e paesaggistico e solamente laddove risulti impossibile individuare alternative localizzative, in virtù del valore ambientale delle aree agricole residue e delle aree aperte non impermeabilizzate che consentono la ricarica delle falde acquifere sotterranee nonché del valore paesaggistico della fascia territoriale pedecollinare interessata dalle acque sotterranee che costituisce la prima quinta collinare sulla pianura. In ogni caso, il nuovo insediamento non può mai interessare gli spazi aperti che separano tra loro i centri abitati lungo la Via Emilia, in quanto la relativa salvaguardia concorre al perseguimento del più generale obiettivo di valorizzazione e qualificazione della direttrice della Via Emilia avuto riguardo al corrispondente carattere identitario per il territorio metropolitano.*

*3. (P) La realizzazione di nuove urbanizzazioni che interessino le seguenti aree ricadenti nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano: "terrazzi alluvionali", "aree di alimentazione delle sorgenti", "zone di riserva", zone di protezione delle captazioni di acque superficiali e le aree per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano ("zone di tutela e zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti ad uso acquedottistico") è consentita nel rispetto delle condizioni degli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale.*

*4. (P) La realizzazione di nuove urbanizzazioni che interessino le aree di "Concentrazione di materiali archeologici", così come disciplinate dall'art. 8.2 delle norme del PTCP allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dell'art. 21 del PTPR, è subordinata all'effettuazione di sondaggi preliminari svolti unitamente al competente organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004. La realizzazione di nuove urbanizzazioni non è consentita nei "Complessi archeologici" e nelle "Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica" così come disciplinate dall'art. 8.2 delle norme del PTCP*

*allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dell'art. 21 del PTPR.*

## **Art. 21 - Fasce perifluviali di collina e montagna**

### Definizione, individuazione e funzioni

*1. (P) Le disposizioni dei commi seguenti si riferiscono alle fasce perifluviali di montagna, collina e pedecollina/pianura, ubicate nei terrazzi alluvionali e nelle conoidi della pedecollina/alta pianura, così come rappresentate nella Carta degli ecosistemi. Tali fasce comprendono: a) ambiti di tutela paesaggistica, di cui all'art. 4.3 delle norme del PTCP allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione degli art. 17 e 34 del PTPR;*

*b) fasce di pertinenza fluviale come individuate dalla pianificazione di bacino vigente, contenenti le aree ad alta probabilità di inondazione e le aree esondabili per piene con tempo di ritorno di 200 anni, i terrazzi idrologicamente connessi, le aree da salvaguardare e regolamentare per ridurre i rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti;*

*c) aree di ricarica delle acque sotterranee del pedecollina/pianura classificate di tipo D dal PTA, così come adeguato alla scala provinciale e, per l'effetto, riportato nell'allegato A del PTM, nelle quali si interconnettono acque superficiali e sotterranee e attraverso le quali i corsi d'acqua concorrono all'alimentazione delle acque sotterranee;*

*d) terrazzi alluvionali idrologicamente connessi al corso d'acqua individuati dal PTA, così come adeguato alla scala provinciale e, per l'effetto, riportato nell'allegato A del PTM, che, per le relative caratteristiche di alta permeabilità e di connessione diretta con il corso d'acqua, svolgono le funzioni di regolazione delle portate, miglioramento della qualità delle acque e ricarica degli acquiferi dei conoidi di pianura.*

*2. (I) Le politiche e le regole di gestione relative alle fasce perifluviali sono definite, nei limiti di competenza del PTM in relazione alla pericolosità idraulica e alla percolazione di inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee avuto riguardo alle funzioni svolte, quali: il miglioramento della funzionalità idraulica, la riduzione dell'artificialità del corso d'acqua, la salvaguardia dalle esondazioni, la ricarica degli acquiferi delle conoidi e la connessione con l'acquifero dei terrazzi alluvionali, la conservazione e il ripristino dei corridoi ecologici con i caratteri tipici della rete idraulica montana e collinare, la tutela paesaggistica. Tali funzioni, specifiche dell'ecosistema delle acque correnti, concorrono alla fornitura dei servizi ecosistemici e alla costruzione del paesaggio metropolitano.*

### Disposizioni inerenti agli interventi edilizi

*4. (P) Negli edifici esistenti nelle aree ad alta probabilità di inondazione individuate dai Piani di Bacino vigenti (con rischio elevato e molto elevato connesso a un tempo di ritorno pari o inferiore a 50 anni), sono ammessi esclusivamente gli interventi ammissibili dalla pianificazione di bacino.*

*5. (P) Negli edifici esistenti non ricadenti nelle aree ad alta probabilità inondazione di cui al precedente comma 4 sono ammessi interventi di qualificazione edilizia ai sensi dell'art. 7, comma 4, lettera a), della legge regionale Emilia-Romagna, senza aumento della SU o mutamenti delle destinazioni d'uso tali da incrementare il carico antropico e/o urbanistico e con modalità funzionali a ridurre la vulnerabilità*

dell'edificio, tenuto conto delle esondazioni con tempo di ritorno di 200 anni e del potenziale rischio di alluvioni.

... (omissis) ...

9. (P) In riferimento alle fasce perifluviali di collina e montagna di cui al precedente comma 1 per quanto attiene alle infrastrutture e impianti di pubblica utilità e alle attività di tempo libero, si rimanda espressamente alle disposizioni del PTPR e della pianificazione di bacino vigente; per quanto attiene alle altre attività concernenti la gestione idraulica e la gestione del territorio, si rimanda alle disposizioni della pianificazione di bacino vigente e della D.G.R. n. 1919/2019, concorrenti alla conservazione e al ripristino dei servizi ecosistemici dell'ecosistema delle acque correnti, come specificato nell'Allegato 1 delle presenti norme.

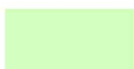
## Tavola 3

### Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

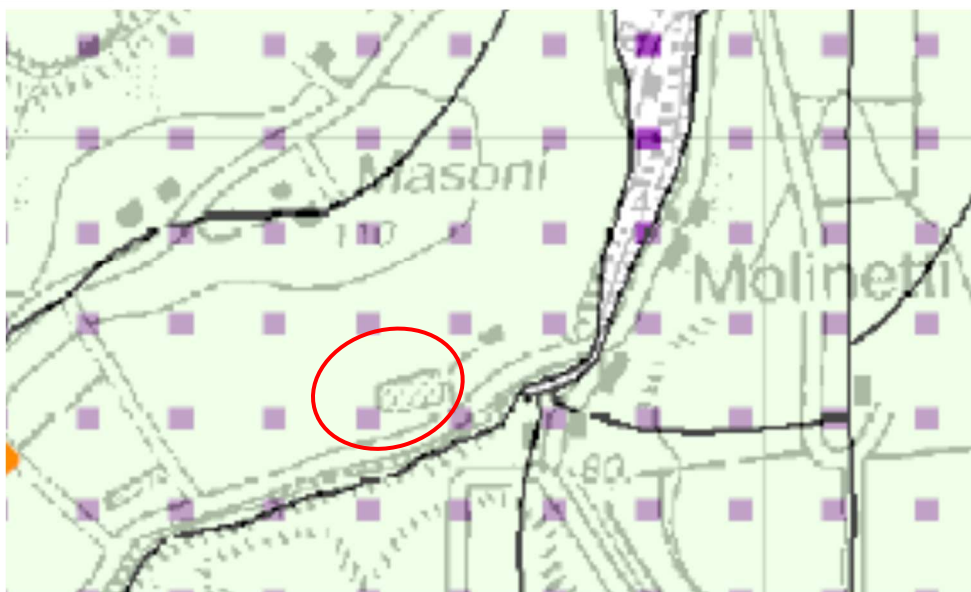


Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona A

Attitudini alle trasformazioni edilizie e urbanistiche



U.I.E. idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici



## *Art. 29 - Tutela dei versanti e riduzione del rischio idrogeologico*

*1. (P) La disciplina relativa ai versanti e alla riduzione del rischio idrogeologico è direttamente dettata dalle corrispondenti norme della pianificazione di bacino vigente (PSAI Reno-Idice-Savena-Sillaro-Santerno; Piano Stralcio per il Navile-Savena abbandonato; PSAI Samoggia; PSAI Senio; PAI Po limitatamente ai Comuni di Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Castel d'Aiano e Lizzano Belvedere), nonché dal PTPR e dalla delib. di Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 630/2019. Nel caso di interventi ammessi in aree in dissesto, il grado di stabilità del versante dovrà essere verificato in condizioni statiche e sismiche e l'ammissibilità e sostenibilità dell'intervento dovranno essere valutate sulla base dei risultati di tali verifiche.*

*2. (P) La “Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti” del PTM recepisce: a) le Unità Idrogeologiche Elementari (UIE) come definite e delimitate nel PSAI Reno-Idice-Savena-Sillaro-Santerno, PSAI Samoggia e PSAI Senio. In relazione a tali UIE il PTM recepisce altresì le classificazioni di rischio da frana e di attitudine alle trasformazioni edilizio-urbanistiche. Sulla base della metodologia adottata per i P.S.A.I. del bacino del Reno, il PTM conferma e conseguentemente assume e recepisce le delimitazioni e classificazioni del previgente PTCP in relazione alle ulteriori UIE ricadenti nel territorio esterno al bacino del Reno;*

*b) le aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate delimitate nei PSAI Reno-Idice-Savena-Sillaro-Santerno, PSAI Samoggia e PSAI Senio e le aree di rischio identificate nel PAI del Bacino del Po. Il PTM recepisce altresì le ulteriori perimetrazioni delle aree a rischio da frana previste dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, ovvero gli elementi a rischio di frana sottoposti alla verifica dei Comuni o degli Enti proprietari, così come previsto dall'art. 11 del PSAI Reno-Idice-Savena-Sillaro-Santerno, nonché dalle corrispondenti norme dei PSAI relativi ai sottobacini Samoggia e Senio.*

*Le singole perimetrazioni delle aree a rischio da frana, come numerate nella “Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti”, sono consultabili nel quadro conoscitivo del PTM.*

*3. (P) Il PTM recepisce le disposizioni e le prescrizioni urbanistico-edilizie e agroforestali di cui al PSAI Reno-Idice-Savena-Sillaro-Santerno, PSAI Samoggia e PSAI Senio e relative alle aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate (zone 1-2-3-4-5) nonché alle disposizioni contenute nei suddetti Piani Stralcio di Bacino relative agli elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle UIE R1, R2, R3 ed R4.*

*4. (I) I Comuni e gli Enti proprietari sono tenuti a provvedere alla verifica dello stato di pericolosità e di rischio, così come nei casi previsti dalla pianificazione di Bacino vigente. Dovranno altresì considerare le conoscenze derivanti dall'Inventario del dissesto regionale (il quale assolve ad una funzione meramente conoscitiva e che esclusivamente a tale fine è stato richiamato nel Quadro Conoscitivo Diagnostico del PTM), la pericolosità sismica preliminare riportata nella “Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali” nonché le relative indicazioni inerenti agli approfondimenti sismici richiesti.*

*5. (P) Per gli abitati dichiarati da consolidare o da trasferire ai sensi della legge 9 luglio 1908, n.445, si applica quanto previsto dalla vigente pianificazione statale e/o regionale e comunque dalle discipline normative statali e/o regionali.*


Disciplina delle nuove urbanizzazioni

6. (P) In riferimento alla disciplina delle nuove urbanizzazioni, si rimanda espressamente a quanto previsto dalla vigente pianificazione statale e/o regionale.

## Tavola 4

# Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali

## RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO (Art. 28)

 N - Substrato non rigido affiorante/subaffiorante  
Substrato prevalentemente pelitico o poco consolidato o alterato o fratturato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture  $H < 3m$ ). Inclinazione del pendio  $i \leq 15^\circ$



### Art. 28 - Riduzione del rischio sismico

1. (P) Ai fini della disciplina per la riduzione del rischio sismico, la “Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali” del PTM, elaborata alla scala 1:25:000:

a) costituisce un primo livello di approfondimento e identifica le condizioni geologiche e morfologiche che possono determinare effetti locali, sulla base dei quali è possibile definire potenziali scenari di pericolosità sismica locale per l'intero territorio metropolitano;

b) fornisce come ulteriore dato conoscitivo, per i settori del margine appenninico-padano e di pianura, le isobate del tetto del substrato rigido, i limiti e le isobate dei depositi grossolani di conoide sepolta in grado di condizionare la risposta sismica locale;



c) fornisce inoltre le prime indicazioni sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica;

d) rappresenta uno strumento propedeutico per le elaborazioni richieste agli strumenti urbanistici comunali e per la ValSAT relativa alle singole scelte di pianificazione;

e) permette di operare una prima distinzione delle aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico e, per ciascuna tipologia di esse, indica le indagini e/o analisi di approfondimento che devono essere effettuate dagli strumenti di pianificazione successivi.

2. (P) Il PTM individua le tipologie di aree suscettibili di effetti locali di cui al presente comma, nel rispetto dei contenuti della delib. di Giunta regionale dell'Emilia-Romagna 29 aprile 2019, n. 630. I Comuni, nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici, approfondiscono, integrano ed eventualmente modificano con riferimento al corrispondente territorio le perimetrazioni individuate dal PTM. All'esito delle predette attività, sulle aree così come individuate dagli strumenti urbanistici comunali si applicano le seguenti disposizioni:

S – Substrato rigido affiorante/subaffiorante

Descrizione: substrato lapideo o ben cementato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture  $H < 3\text{m}$ ). Inclinazione del pendio  $i \leq 15^\circ$ .

Effetti attesi e approfondimenti richiesti: Aree potenzialmente non soggette ad effetti locali. Sono comunque richieste indagini per la stima di  $V_{s30}$ . In caso di  $V_{s30} \geq 800\text{ m/s}$  non è richiesta nessuna ulteriore indagine o approfondimento. In caso di  $V_{s30} < 800\text{ m/s}$  l'area dovrà essere considerata come N e dovranno essere effettuati gli accertamenti conseguenti.

In relazione a tali aree è ritenuto sufficiente il II livello di approfondimento.

## Tavola 5

# Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo

### RETI ECOLOGICHE (Art. 47)



Corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua



Zone di protezione dall'inquinamento luminoso



## *Art. 47 - Reti ecologiche, della fruizione e del turismo*

### *Definizioni e individuazione*

1. (P) Il PTM riconosce le reti ecologiche, della fruizione e del turismo come un sistema integrato e interconnesso o parte costitutiva delle infrastrutture verdi e blu che consente di contemperare e relazionare gli obiettivi di conservazione ambientale, di arricchimento dei servizi culturali e per il tempo libero nonché di valorizzazione turistica del territorio metropolitano.
  2. (P) Nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo sono rappresentati le aree e gli elementi che costituiscono le reti ecologiche, della fruizione e del turismo afferenti alla natura, ai segni stratificati della storia, alla fruizione sostenibile.
    - a) reti ecologiche costituite da:
      - b) fascia di connessione collina/pianura (diretrice via Emilia) costituente l'ambito di interconnessione tra il sistema appenninico e il sistema della pianura alluvionale che ricomprende la fascia delle conoidi alluvionali dei fiumi appenninici e la fascia del processo evolutivo della direttrice via Emilia;
      - c) varchi;
      - d) orditura storica;
      - e) reti ciclabili.
    - a) gli strumenti di attuazione del PTM e, in particolare, dai Programmi metropolitani di rigenerazione di cui all'art. 52 e dagli accordi territoriali;
    - b) dai PUG e/o dagli altri piani di settore, secondo il regime delle rispettive competenze.
- Le aree e gli elementi che costituiscono le reti ecologiche, della fruizione e del turismo si articolano in:
- aree ad alta naturalità (core areas);
  - fasce di protezione;
  - fasce di connessione;
3. (P) La puntuale ricognizione e identificazione delle aree e degli elementi rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo e la correlativa definizione delle specifiche disposizioni inerenti alla disciplina degli



*ecosistemi naturali e agricoli sussunti dal PTM e, in generale, delle prescrizioni che individuano le condizioni preclusive ai nuovi insediamenti, fermo restando quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione delle aree protette e dalle Misure specifiche di conservazione e dai Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000, sono effettuate da:*

*Obiettivi*

*4. (I) Il PTM persegue i seguenti obiettivi: a) assicurare la conservazione e favorire l'implementazione della biodiversità e mantenere le dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali e animali ai sensi dell'art. 2 della legge regionale Emilia-Romagna n. 6/2005;*

*b) assicurare la cura e favorire la valorizzazione dei segni che rimandano ai vari strati della storia pregressa e che, in maniera diversificata, condizionano e integrano le forme e le modalità di vivere il territorio e i corrispondenti progetti di fruizione per il futuro;*

*c) promuovere la fruizione da parte delle persone e la valorizzazione turistica, in coerenza con le strategie della Destinazione Turistica e nei limiti e secondo forme tali da garantire la conservazione degli elementi di interesse storico e/o ambientale e nel rispetto degli obiettivi di conservazione della biodiversità ovvero entro i limiti stabiliti ai fini della conservazione di habitat e specie dai piani e dalle misure a tale fine preposte;*

*d) favorire l'accessibilità attraverso la rete ciclabile e il trasporto pubblico metropolitano degli elementi indicati alle precedenti lettere a), b) e c) del presente comma, prioritariamente lungo gli itinerari turistici, nei limiti stabiliti ai fini della conservazione della biodiversità dai piani e dalle misure a tale fine preposte;*

*e) valorizzare i fiumi e i canali storici come itinerari prioritari per il cicloturismo.*

*a) assicura la tutela dell'integrità fisica delle aree e degli elementi della rete ecologica e di quelli di valore storico, attraverso limitazioni agli interventi all'esterno del territorio urbanizzato;*

*b) promuove la formazione di Programmi metropolitani di rigenerazione di cui all'art. 52 e di interventi che integrino la riduzione dei rischi, il potenziamento dei servizi ecosistemici, la connessione dei corridoi ecologici, il mantenimento dei varchi o discontinuità dell'urbanizzato e la deframmentazione, le sistemazioni paesaggistiche e le opere per la fruizione collettiva, come punti di sosta attrezzati e percorsi di mobilità dolce;*

*c) detta indirizzi per la strategia della qualità urbana ed ecologico ambientale dei PUG, affinché assicurino la continuità delle reti ecologiche, per la fruizione collettiva e il turismo all'interno del territorio urbanizzato.*

*5. (I) Al fine di conseguire gli obiettivi indicati al precedente comma 4, il PTM:*

*a) assicura la tutela dell'integrità fisica delle aree e degli elementi della rete ecologica e di quelli di valore storico, attraverso limitazioni agli interventi all'esterno del territorio urbanizzato;*

*b) promuove la formazione di Programmi metropolitani di rigenerazione di cui all'art. 52 e di interventi che integrino la riduzione dei rischi, il potenziamento dei servizi ecosistemici, la connessione dei corridoi ecologici, il mantenimento dei varchi o discontinuità dell'urbanizzato e la deframmentazione, le sistemazioni paesaggistiche e le opere per la fruizione collettiva, come punti di sosta attrezzati e percorsi di mobilità dolce;*

*c) detta indirizzi per la strategia della qualità urbana ed ecologico ambientale dei PUG, affinché assicurino la continuità delle reti ecologiche, per la fruizione collettiva e il turismo all'interno del territorio urbanizzato.*

*Limitazioni per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato*

6. (P) *Le nuove urbanizzazioni di cui all'art. 50 delle presenti norme del PTM non devono interessare i seguenti elementi territoriali, così come rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo: a) Aree ad alta naturalità (core areas), costituite da aree protette, siti della Rete Natura 2000 ed ecosistemi forestali, arbustivi e calanchivi, aree di tutela naturalistica al di fuori di aree protette; unità puntuali, costituite da geositi e zone umide, corrispondenti agli ecosistemi delle acque ferme;*

*b) Fasce di connessione, costituite dai collegamenti ecologici appenninici di scala regionale e sovraregionale (corridoio della dorsale appenninica e corridoio del medio Appennino) e dai corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua, corrispondenti all'ecosistema delle acque correnti;*

*c) Fasce di protezione, costituite dalle aree agricole di montagna e collina nelle quali si applicano anche le disposizioni dell'art. 5.3 del PTA allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale nonché dalle aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, come disciplinate dall'art. 7.4 del PTCP che costituisce pianificazione regionale in quanto recepisce e integra il PTPR;*

*d) Varchi, da salvaguardare e da deframmentare per consentire la connettività ecologica tra le aree agricole;*

*e) Parchi pubblici di interesse territoriale.*

7. (P) *Nella fascia di connessione collina/pianura, rappresentata nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo, gli eventuali interventi all'esterno del territorio urbanizzato: a) non devono interessare gli spazi aperti fra i centri abitati lungo la via Emilia;*

*b) non devono comportare nuovi insediamenti o ampliamenti di attività produttive esistenti, a meno che non sia possibile reperire alternative localizzative, nell'ambito pedecollinare ricadente nelle zone di protezione delle acque sotterranee.*

8. (P) *Nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo 8 delle norme del PTCP, allegato al PTM in quanto*

*PTM / REGOLE/Stesura approvata 93 costituente pianificazione regionale, nelle aree dell'ecosistema agricolo interessate da segni stratificati della storia, gli interventi: a) non devono comportare compromissioni degli elementi di interesse storico rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo (aree di interesse archeologico, aree della struttura centuriata e elementi della centuriazione, rete della viabilità storica e complessi architettonici non urbani) né interferenze paesaggistiche relativamente al contesto in cui sono inseriti; a tal fine, Città metropolitana, le Unioni e i Comuni, secondo le rispettive competenze, dettano le più opportune limitazioni in riferimento all'entità, alle tipologie di intervento e agli usi ammissibili nonché l'effettuazione di opere di mitigazione paesaggistico-ambientale; b) devono concorrere, in misura congrua, coerente e corrispondente all'entità delle trasformazioni, alla cura e alla valorizzazione di tali segni mediante interventi di sistemazione paesaggistica, recupero ambientale, completamento della rete ciclopedonale ed effettuazione di interventi finalizzati alla fruizione collettiva; i relativi obblighi sono definiti nella convenzione accedente all'Accordo operativo di cui all'art. 38 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.*

### 2.12.2. Stato di fatto

Questo ambito ATP appartiene al sistema delle dotazioni territoriali di cui al capo IV del PSC.

I beni immobili sono collocati in località Molinetti di Ponte Ronca all'interno dell'ambito ATP.L “- Aree specificatamente attrezzate per attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili ATP – ATP.L di cui all'art. 4.6.10 del R.U.E. ed in specifico le attività ammesse in questo ambito sono dettate al comma 8ter che così recita:

*ATP-L Lago Masone in Comune di Zola Predosa: In questa area è ammesso il mantenimento dell'esistente attività turistico-ricreativa e sportiva, con possibilità di adeguamento tecnologico e impiantistico (senza aumento di carico urbanistico) **nonché di ampliamento del 20% delle superfici utili esistenti per adeguamenti igienico-funzionali, oltre che l'adeguamento delle Sa fino alla concorrenza massima del 65% della Su.***

### 2.12.3. Impatto potenziale

**La strumentazione urbanistica comunale prevede già per questo ambito ampliamenti di superfici utili ed accessorie.**

Inoltre non si è di fronte all'insediamento di una nuova attività ma alla **“sostituzione” dell'attività precedente con una attività maggiormente compatibile, per la finalità dell'ambito e di “minor carico urbanistico”, rispetto all'attività in essere di lago di pesca sportiva con pubblico esercizio.**

Le previsioni urbanistiche di quest'ambito - disciplinate dal sistema delle dotazioni territoriali che individua nelle zone ATP gli **spazi e le attrezzature private di uso pubblico e gli spazi e attrezzature privati (convenzionati o non) per usi pubblici** – possono disciplinare - senza modificare la cartografia di Piano e con sole indicazioni normative di attuazione - l'uso in atto nell'uso richiesto per insediare, al posto dell'attività di pesca sportiva, un polo di servizi specializzati nella pet-therapy, centro cinofilo, centro specializzato in Interventi assistiti con animali (IAA) e pensione per cani.

L'impatto potenziale della nuova attività è sicuramente minore di quella attualmente prevista dalla pianificazione comunale.

### 2.12.4. Misure di mitigazione

Non sono necessarie ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già in progetto. Progetto che non si pone in contrasto con il dettato del P.T.M.

### **3. CONCLUSIONI**

Da quanto sopra esposto si evince che:

- il diverso utilizzo delle aree rispetto all'uso attuale e gli incrementi di superfici non generano aumento di carico urbanistico ed impatti negativi sullo stato dell'ambiente che caratterizza l'area.
- Non si rendono necessarie ulteriori misure di mitigazione, se non quelle già previste per la riduzione del rumore, per la raccolta dei reflui e dell'impatto paesaggistico.

Il Progettista

Bastelli Per. Ind. Massimo

La Committenza

Testoni Ilaria

### **4. ALLEGATI**

- 4.1. All. 01 - C.T.R. Emilia Romagna
- 4.2. All. 02 - Planimetria catastale con individuazione delle aree
- 4.3. All. 03 - Estratto RUE con individuazione dell'area
- 4.4. All. 04 - Estratto dei vincoli dal PSC

## ESTRATTO DI C.T.R.



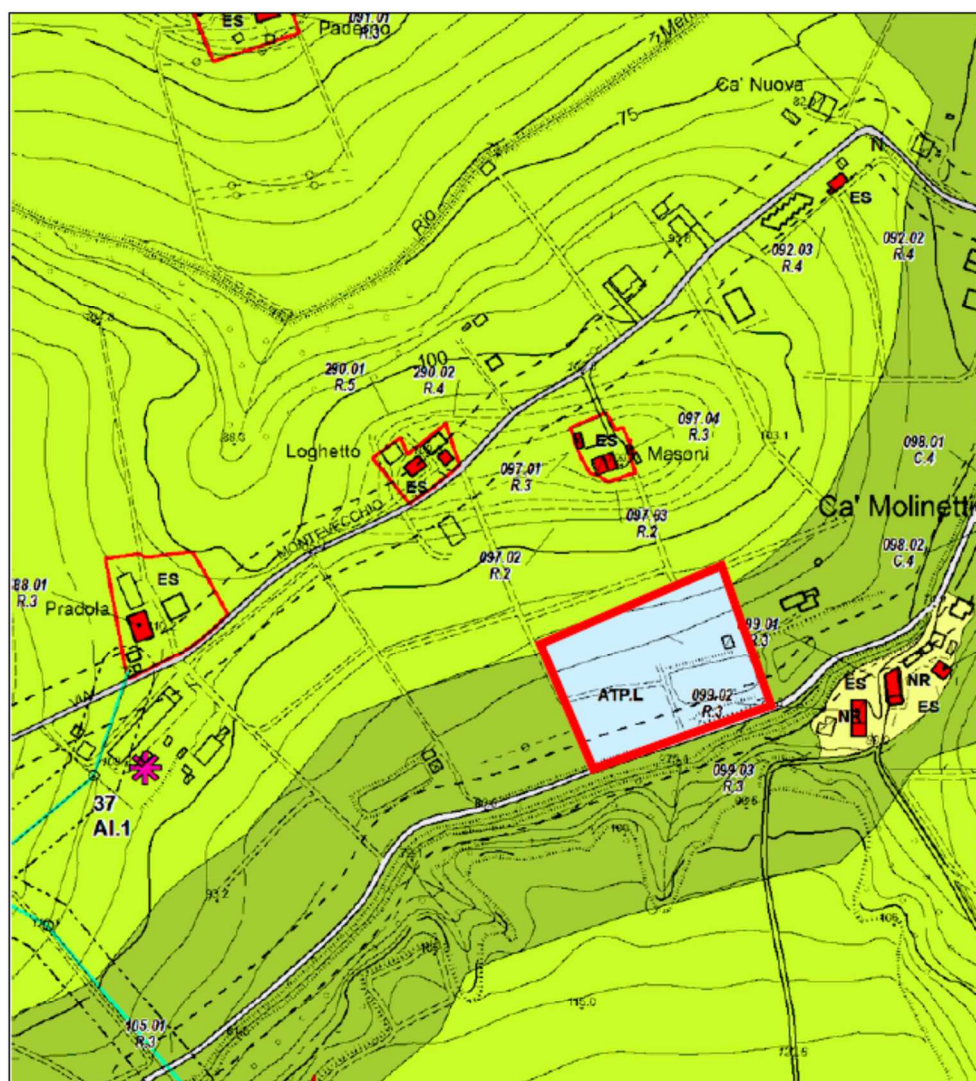
## All. 02 - Planimetria catastale con individuazione delle aree



## ESTRATTO DI RUE

## AMBITO ATP.L

8ter. ATP-L Lago Masone in Comune di Zola Predosa: In questa area è ammesso il mantenimento dell'esistente attività turistico-ricreativa e sportiva, con possibilità di adeguamento tecnologico e impiantistico (senza aumento di carico urbanistico) nonché di ampliamento del 20% delle superfici utili esistenti per adeguamenti igienico-funzionali, oltre che l'adeguamento delle Sa fino alla concorrenza massima del 65% della Su.



- Tav. ZP.RUE.1f:

In loc. Ponte Ronca (Zola Predosa) lungo la Via Leonardo da Vinci, poco dopo l'abitato di Cà Molinetti, viene individuato un ambito ATP-L quale presa d'atto della attuale esistenza del Lago Masone utilizzato dal Circolo Al Laghetto di Ponte Ronca per lo svolgimento di attività sportive e ricreative, la cui presenza è stata erroneamente non riportata negli specifici elaborati di RUE al momento della elaborazione di detto strumento di pianificazione.



**ESTRATTO DI PSC**

**TAVOLA AB.PSC.1.1a**

**Tutele e vincoli relativi al sistema idrografico  
e alla rete ecologica**

I beni per la maggior parte ricadono all'interno delle **fasce di tutela fluviale** di cui all'art. 2.20 del PSC e art. 4.3 del PTCP.

 Fasce di tutela fluviale (art. 2.20 PSC, art.4.3 PTCP)





## Tutele e vincoli relativi al sistema idrografico

Più della metà dei terreni ricadono all'interno del vincolo idrogeologico (rigatura di colore viola). Il laghetto ed i fabbricati sono fuori dal vincolo idrogeologico e sono all'interno del bacino imbrifero di primaria alimentazione dei settori A e B. La restante parte dei terreni sono nelle aree caratterizzate dalla ricarica indiretta della falda.

### SISTEMA IDROGEOLOGICO

#### Vincolo idrogeologico



Aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del RDCn. 3267/1923

#### Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (artt. 2.24 e 2.25 PSC, artt. 5.2 e 5.3 PTCP)



settore A: Aree caratterizzata da ricarica diretta della falda



settore B: Aree caratterizzata da ricarica indiretta della falda



settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B



settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale



**Tutele e vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali,  
naturali e paesaggistiche - rispetti**

I terreni ricadono all'interno del vincolo ENAC aeroportuale e del vincolo di rispetto per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso.

Questi dei vincoli per l'attività che su vuole insediare non destano problemi.



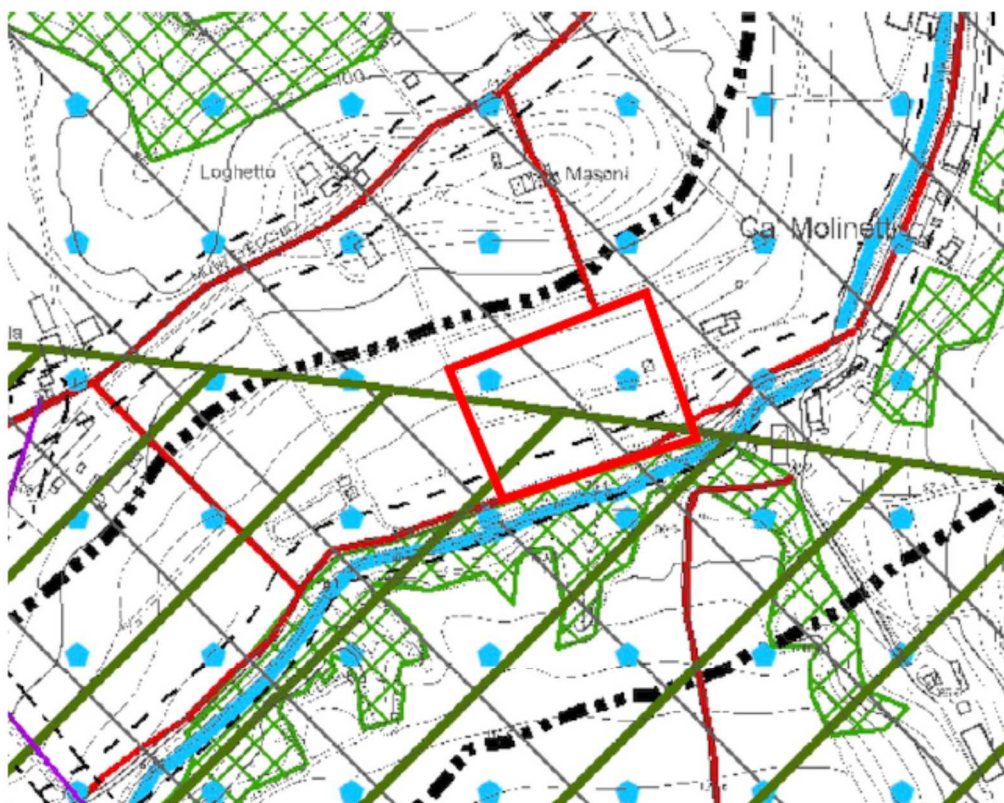
Le aree comprese in questo retino (incluse tra il limite esterno dell'ATZ e la circonferenza di raggio pari a 15000 m a partire dall'ARP) sono comunque soggette a valutazione specifica di ENAC.



**Legge Regionale n.19/2003 - Del.G.R. n.1688/2013**



Rispetto per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso per osservatori astronomici (Art.13.7bis PTCP)





## Rete ecologica di livello locale

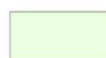
I terreni ricadono tutti all'interno del Connettivo ecologico diffuso di tipo A e, per la parte fronteggiante il rio, nel punto critico del corridoio fluviale.



Aree e punti critici - Ambiti di intervento (art. 3.6 PSC)



Corridoio fluviale (art. 3.5 PSC)



Connettivo ecologico diffuso, tipo A (art. 3.7 PSC)

